

BENVENUTI IN LOCANDA

LA TRAMA

La nostra storia¹ si svolge durante il Carnevale del 1784 nella “Locanda de l’Omo Selvatico” di Trieste. Tita Botesuta, il locandiere, è un brav’uomo comandato a bacchetta dalla moglie Gertrude – una “femena” dispotica e linguacciuta – che non disdegna di ospitare nella Locanda un certo Iseppo Stella, baro matricolato. Questi sta letteralmente spogliando Alfonso, un giovane negoziante che negli affari si trova come “i pulesi in te la stopa”. Infatti Alfonso, non solo ha perduto tutto il suo, ma ha anche dato in pegno a Gertrude un anello della moglie, ad insaputa di questa. La locandiera però non è proprio la persona alla quale si possa confidare un segreto, come del resto non lo è la serva Lisetta che, ben conscia di questo, dice: “La siora parona e mi femo una bellissima “segreteria”!”.

L’altro servo della Locanda, “moroso” di Liset-



In primo piano Ernesto Giurgevich (Beppo) e Furio Vatta (Alfonso).

ta, è Gigi Manolesta, il cui nome gli va a pennello. Infatti Gigi, mandato da Tita a comperare un sacco di caffè Mocca, rifila al padrone un sacco di caffè scarto, da lui rubato a bordo di “un legno” in Canal Piccolo. Alfonso fa vedere da Tita gli ultimi due sacchi di kimmel che teneva in bottega. Anche questi soldi però finiscono nelle mani di Iseppo. Lo sprovveduto giocatore, per cercare di rifarsi, impegna gli stesi due sacchi già venduti per ottenere un prestito da Iseppo. Questi però non è un “omo” da poter imbrogliare e, benché sia lui stesso il più gran furfante della congrega, si rivolge al Giudice del Malefizio.

¹ Liberamente tratta dalla commedia brillante “La Bottega del Caffè” di Carlo Goldoni rappresentata per la prima volta a Mantova nel 1750.